

FONTI E STUDI
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. II

Tra i palazzi di via Balbi

Storia della facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Genova

a cura di

GIOVANNI ASSERETO



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

L'insegnamento della storia dell'arte

Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi¹

1. Gli sviluppi della disciplina storico-artistica tra ateneo e istituzioni pubbliche, dall'Ottocento al secondo dopoguerra

Mentre Roma vedeva nascere nel 1901 la prima cattedra italiana di Storia dell'arte con Adolfo Venturi², la facoltà di Filosofia e Lettere di Genova solo nel 1921 inseriva questo insegnamento a statuto, lasciandolo tuttavia vacante fino al 1929, nonostante sia oggi noto che Venturi stesso aveva proposto nel 1925 la cattedra genovese a Mary Pittaluga³. Eppure la conoscenza storico artistica a Genova aveva radici lontane e proprio legate alla facoltà di Filosofia e Lettere, nella quale era docente di primo piano il padre barnabita Giovanni Battista Spotorno.

Quest'ultimo, erudito, letterato e filologo insigne, fondatore nel 1827 del « Giornale ligustico di scienze, lettere ed arti », era titolare della cattedra

¹ Il primo paragrafo è di M. Migliorini, il secondo di E. Gavazza, il terzo della stessa Migliorini e di F. Sborgi.

² Adolfo Venturi aveva già resa operante a Roma nel 1896 la Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte attraverso la quale si erano formati i primi ispettori storici dell'arte delle Soprintendenze alle gallerie e i primi professori di storia dell'arte specializzati per gli istituti di istruzione secondaria, nonché i primi professori ordinari delle principali università italiane, come Pietro Toesca, docente nel 1907 a Torino, Lionello Venturi 1914 Pisa, 1915 Torino, e Roberto Longhi, Firenze 1949. Per le vicende biografiche di Adolfo Venturi si veda G. AGOSTI, *La nascita della storia dell'arte in Italia (Adolfo Venturi dal museo all'università 1880-1940)*, Venezia, Marsilio, 1996 e anche *L'«Archivio storico dell'arte» e le origini della Kunstwissenschaft in Italia*, a cura di G.C. SCIOLLA e F. VARALLO, Torino, Edizioni dell'Orso, 1999. Per P. Toesca, M. ALDI, *Istituzione di una cattedra di storia dell'arte: Pietro Toesca docente a Torino*, in «Quaderni storici», 82 (1993), pp. 99-124. Per Roberto Longhi si veda invece *L'arte di scrivere sull'arte. Roberto Longhi nella cultura del nostro tempo*, a cura di G. PREVITALI, Roma, Editori Riuniti, 1982.

³ Lettera di Adolfo Venturi a Mary Pittaluga del 20 ottobre 1925 (Archivio Venturi) in G. AGOSTI, *La nascita cit.*, p. 240.

di Eloquenza latina dal 1829⁴, ma, a giudicare dai suoi scritti, nonché dai numerosi, fittissimi appunti inediti, divenuti in varie occasioni materia di indagine e di studio, fu uno dei primi studiosi ed eruditi genovesi a frequentare le carte d'archivio genovesi e a nutrire interessi verso la materia storico-artistica⁵.

La scoperta della «Matricola dei pittori»⁶, i numerosi appunti e note sulla letteratura artistica non solo ligure, le annotazioni sulla produzione artistica locale nel medioevo, pur non consegnandolo ai posteri come l'artefice della nascita di una scienza e di una coscienza storica dell'arte genovese e ligure, lo indicano perlomeno come «maestro e guida» di un folto gruppo di intellettuali, che nel periodo risorgimentale diverranno i futuri «conoscitori» della storia dell'arte locale.

Difetta, in Spotorno, e forse ancor più nella formazione dei suoi allievi, una visione storica non genericamente locale delle vicende delle arti visive e un rapporto con la nascita e l'istituzione museale, quella, per intenderci, che fu invece patrimonio e linfa comune della scuola di Vienna e del gruppo di lavoro di Adolfo Venturi. Tuttavia la presenza di docenti e professori dell'ateneo genovese che, dalla metà dell'Ottocento, mostravano interesse scientifico per gli argomenti legati alle arti figurative, anche se non strettamente connessi alla disciplina d'insegnamento, sembra costituire un primato in ambito nazionale. Che poi tale primato si sia, fino al secondo dopoguerra, cristallizzato intorno ad una visione municipale delle emergenze artistiche territoriali, fa parte di un *humus* tipicamente ligure e genovese, solo par-

⁴ V.M. COLCIAGO, *Il padre G. B. Spotorno barnabita: profilo biografico*, in *Giambattista Spotorno (1788-1844). Cultura e colombismo in Liguria nella prima metà dell'Ottocento*, Genova 1990, pp. 37-43, con bibliografia. L'autore attinge le notizie dall'autobiografia del barnabita, dalla quale si apprende che, dopo essere stato nominato da Carlo Felice di Savoia dottore collegiato di Filosofia e Lettere nel 1823, era divenuto titolare della cattedra di Eloquenza latina il 15 settembre del 1829.

⁵ Si veda di M. MIGLIORINI, *Giovanni Battista Spotorno e la conoscenza storico-artistica tra XVIII e XIX secolo*, in *Giambattista Spotorno* cit., pp. 77-89; sullo stesso argomento, e nello stesso volume, si veda anche il contributo di C. DI FABIO, *G.B. Spotorno e l'arte del medioevo genovese*, pp. 91-103.

⁶ Il manoscritto della *Matricola dei pittori genovesi*, riscoperto dallo Spotorno alla Biblioteca Berio, sarà da lui pubblicato in più riprese nel «Giornale liguistico di scienze, lettere ed arti», nella rubrica *Belle arti*, in questa successione: fasc. II, marzo 1827, pp. 208-213; fasc. III, maggio 1827, pp.309-311; fasc. IV, luglio 1827, pp.436-437; fasc. V, settembre 1827, pp. 555-560.

zialmente giustificabile con il forte orgoglio delle reminiscenze di un passato di piccola e potentissima repubblica, intollerante verso le dominazioni prima napoleoniche e poi sabaude. Sono tuttavia proprio le legislazioni universitarie napoleoniche e sabaude ad aprire verso l'istituzione di nuove discipline; grazie alla legge del 1808 l'Università di Genova risulta aggregata a quella di Parigi. In quella legislazione la nuova facoltà di Scienze ed Arti, ai sensi dell'articolo 29, vede Torino e Genova aggregate alle scuole speciali esistenti a Parigi nel Palazzo delle scienze ed arti. La sezione artistica genovese faceva capo all'Accademia ligustica di Genova.

La sezione artistica procede oltre il periodo sabaudo: una testimonianza scritta, con una garbata serie di disegni, compare in una curiosa annotazione di spese del 1832 di un tale Pietro Merani che paga un onorario per una serie di lezioni al pittore Francesco Baratta, direttore della scuola di pittura dell'Accademia ligustica di belle arti di Genova dal 1827⁷, che aveva iniziato insieme ad altri docenti un corso per l'ateneo nel mese di gennaio di quell'anno⁸. Le lezioni della nota spese erano di disegno, lingua francese e latino⁹.

Per volontà del governo sabaudo, la facoltà umanistica genovese cambia inizialmente il suo nome in facoltà di Filosofia e belle Arti, che sembra ancora una volta come nella precedente legislazione napoleonica, riunire in quel nome l'unità del sapere teoretico e applicato, fondamentale in una realtà come quella genovese che vede proprio in quegli anni crescere il rapporto tra l'industria e le arti. Questo innovativo progetto culturale sembra perdere fisionomia, quando, per decreto del 9 ottobre 1848, la facoltà di Scienze e Lettere, istituita nel 1822, viene scissa in due corsi distinti: Belle lettere e Filosofia, e Scienze fisiche e matematiche. Entrambi i settori appaiono da quel momento necessariamente orientati verso il Magistero, perdendo parzialmente quella comunità di intenti con gli aspetti tecnologici che a Genova apparivano particolarmente importanti per il forte legame con la nascente industria.

⁷ Su Francesco Baratta, figlio del pittore accademico Carlo Francesco, si veda F. SBORGI, *1770-1860. Pittura neoclassica e romantica in Liguria*, catalogo della mostra, Genova 1975, pp. 111-113, con bibliografia.

⁸ ASG, *Università*, 928.

⁹ Oltre al già citato Francesco Baratta i professori erano Daneri di Lingua latina e Voisin di Lingua francese.

Padre Giovanni Battista Spotorno, (1788-1844) è ancora uno dei docenti saldamente legati alle innovazioni didattiche in atto prima del 1848. Il suo insegnamento, come testimoniano i suoi numerosi zibaldoni, non si basa solo sullo studio filologico della cultura latina, ma investe uno spettro di interessi molto variegato e innovativo, che va dalla storia artistica, alla letteratura, alla epigrafia, non escludendo neppure lo studio della stenografia. Una didattica legata agli aspetti più vari del mondo antico che non escludono l'interesse verso il medioevo e il mondo barbarico, interpretato come momento di grandi innovazioni e di trasformazione dell'antico.

Nel 1859, dopo l'attuazione della legge Casati¹⁰ e sotto il rettorato di padre Lorenzo Isnardi¹¹, l'università genovese assume una fisionomia diversa e più complessa, parzialmente simile all'attuale; la facoltà di Filosofia e Lettere, ai sensi dell'articolo 25 della legge del 13 novembre 1859, vede insieme ai professori ordinari e straordinari anche i «dottori aggregati», alcuni dei quali non ben distinti per il ruolo didattico all'interno dell'ateneo, ma fortemente caratterizzati per la loro produzione scientifica, rivolta anche alle arti figurative, come Federico Alizeri, Michel Giuseppe Canale, Luigi Tommaso Belgrano. Ma mentre quest'ultimo viene nominato nel 1884-85 ordinario di Storia, dopo lunghi anni di attesa come dottore aggregato, anche se con interessi rilevanti nel campo delle arti figurative e applicate, esplicitati in un'opera di straordinaria modernità come *Della vita privata dei genovesi*¹², Canale e Alizeri, pur manifestando un costante impegno su svariati versanti disciplinari che spaziano dalla letteratura, alla storia, alle arti figurative, non ricopriranno mai incarichi stabili nell'ateneo genovese.

Di Belgrano parla la commossa commemorazione post-mortem (1895), negli Annali della facoltà, di Camillo Manfroni, che ne ricorda il passaggio a docente dal «modesto ufficio di applicato nell'Archivio di Stato di Genova», che gli aveva permesso di raccogliere i documenti per il formidabile «lavoro

¹⁰ Alcuni documenti di interesse per la legislazione universitaria si possono leggere in G. FIORAVANTI, M. MORETTI, I. PORCIANI, *Fonti per la storia della scuola, L'istruzione universitaria (1859-1915)*, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 2000.

¹¹ A Lorenzo Isnardi si deve anche l'importante *Storia della Università di Genova*, Genova, Sordomuti, 1861, ristampata nel 1867 con le aggiunte di Emanuele Celesia.

¹² L.T. BELGRANO, *Della vita privata dei genovesi*, II ediz, ampliata, Genova, Sordomuti, 1875.

sulla vita privata dei genovesi che sotto apparenze leggere e facili nasconde tanta dottrina e tanta fatica di ricerche». Ma a Belgrano si devono altri importanti contributi sulle arti figurative genovesi, come lo studio sul politico dell'Annunciazione a Santa Maria di Castello¹³, e il paziente lavoro di indagine insieme ad Antonio Merli sul palazzo Doria a Fassolo¹⁴. Per queste sue competenze sarà anche nominato, il 21 dicembre 1870 «ispettore» della Commissione ministeriale consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti, della quale per lungo tempo era stato segretario Federico Alizeri, con lo specifico compito di «sorvegliare i monumenti» e di «ovviare prontamente ad ogni guasto e ad ogni giattura»¹⁵.

Michel Giuseppe Canale, mazziniano, studi in giurisprudenza, è il primo degli intellettuali genovesi di matrice risorgimentale a confrontarsi da critico “militante” con la materia storico artistica. Direttore nel 1834 della rivista illustrata «Magazzino pittorico universale», che aveva fondato con il pittore e incisore Federico Peschiera, sulle orme del periodico francese «Magasin universel» (1833) e del milanese «Cosmorama pittorico», noto soprattutto per le collaborazioni di Defendente Sacchi e Carlo Tenca, il Canale spazia nei suoi interventi tra storia, arte e letteratura, con disinvolto piglio tardo-romantico¹⁶. Un originale Walter Scott genovese che si serve delle sue conoscenze storiche per costruire elaborati testi narrativi di gusto neomedievale, arricchiti dalle fantasiose incisioni del Peschiera. La sua produzione, in parte a stampa e in gran parte tuttora manoscritta¹⁷, rivela tra

¹³ L.T. BELGRANO, *Di una tavola del secolo XV rappresentante la B. V. Annunziata (lettera al Padre Amedeo Vigna)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IV (1866), fasc. 2, pp. 1-78. Il politico, di Giovanni Mazzone, viene in realtà attribuito da Belgrano ad Antonio Vivarini.

¹⁴ A. MERLI - L.T. BELGRANO, *Il palazzo del principe D'Oria a Fassolo in Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», X (1874), pp. V-XV e 1-118.

¹⁵ Si vedano i documenti proposti da G. VALENTINO, *Nuovi documenti d'archivio relativi all'amministrazione delle antichità e belle arti in Liguria (1858-1876)*, in *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882) Un "conoscitore" in Liguria, tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzioni civiche*, Genova, Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Genova, 1988, pp. 115-121.

¹⁶ Sugli scritti di Canale e le sue influenze sulla produzione artistica della metà del secolo si veda M. MIGLIORINI, *Le origini del gusto neogotico a Genova nella cultura della prima metà del XIX secolo in Il neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. BOSSAGLIA e V. TERRAROLI, Atti del Convegno, Milano, Mazzotta, 1990, I, pp. 237-246.

¹⁷ Le vicende delle ricerche e degli studi di Canale sono da lui stesso raccontate in forma autobiografica in un manoscritto conservato nella Biblioteca Berio: M.G. CANALE, *La mia*

romanzi “gotici” e truculente tragedie, studi e note d’archivio di grande interesse storico e artistico, in parte dedicate alle questioni di conservazione della città e in parte dedicate al nuovo arredo urbano e alla statuaria cittadina. Il Canale è il primo degli allievi dello Spotorno a muoversi con l’interesse dell’erudito sulla ricognizione dei documenti di storia patria e altresì del loro recupero, rivestendo i panni dell’intraprendente intellettuale incaricato della ricerca degli *Annali* del Caffaro, alienati in età napoleonica.

Di Federico Alizeri, dottore collegiato della facoltà di Lettere genovese nel 1839, successivamente laureato in Giurisprudenza nel 1845, conosciamo l’impegno sul versante delle arti figurative dapprima per la sua frequenza ai corsi dell’Accademia ligure di belle arti nel 1839. A quella data aveva tuttavia già collaborato con articoli di carattere storico-artistico sul periodico illustrato diretto dal collega Canale «Magazzino pittorico universale» (1834-36); successivamente nel 1840 aveva diretto «L’Espero», giornale di letteratura, scienze, belle arti, teatri e varietà, soppresso per motivi politici nel 1845¹⁸. La sua vena infervorata e polemica lo vedrà ancora sulla ribalta come direttore del «Michelangelo», giornale illustrato, scientifico, artistico e letterario, incarico dal quale venne rimosso a favore di Raffaele Pareto, anche per il suo legame con le arti del passato e per una evidente e protratta insensibilità al mondo industriale e al progresso.

La sua intensa attività didattica lo vede tuttavia impegnato più come docente di materie letterarie – effettivamente la genericità delle discipline era imposta dagli sbocchi professionali nel magistero – dalla Letteratura italiana nella scuola elementare del Collegio nazionale, fino al Latino e Greco e quindi Letteratura italiana nel liceo-ginnasio dello stesso Collegio. In ultimo, e questo in concomitanza con gli anni più fecondi della ricerca storico-artistica, la presenza come professore aggregato nella facoltà di Lettere della nostra università. I verbali dei consigli di facoltà del tempo, ai quali il polemico conoscitore era sempre presente con proposte di incarichi e innovazioni didattiche¹⁹, non ci consentono di capire a fondo il ruolo dell’aggregato

vita, e in allegato, *Opere da me composte* (Biblioteca Civica Berio, Genova, Fondo Canale, Ms. aut. 36). Per la biografia di Canale si veda anche M. STAGLIENO, *Carte manoscritte e fogli vari relativi alla vita di M.G. Canale* (Società Ligure di Storia Patria, Genova, Ms. 337/9).

¹⁸ Per la biografia di Alizeri si veda M. MIGLIORINI, *Una biografia intellettuale*, in *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882). Un “conoscitore” in Liguria*, Genova 1985, pp. 13-20.

¹⁹ Si vedano i verbali dei consigli della facoltà di Lettere dal 1860 al 1890, in ASG, *Università*, 576.

Alizeri, come tutti certamente una sorta di assistente, senza titolarità di cattedra; ma poiché gli anni di lavoro presso l'ateneo genovese coincidono con la sua più fitta produzione storico artistica, dal *Manuale del forestiero*²⁰, alle due accurate edizioni delle *Guide di Genova*²¹, fino alla monumentale raccolta di dati e notizie storico-artistiche dei nove volumi delle *Notizie dei professori del disegno*²², ci piace pensare che la sua ricca conoscenza abbia quanto meno influito sull'insegnamento e la tradizione storico-artistica della nostra università.

Il taglio delle sue opere è erudito e filologico, ma, per l'eccessiva e miope prospettiva locale, Alizeri nel corso degli anni cinquanta perde di vista l'iniziale entusiasmo per la promozione delle arti e per quel rapporto con il mondo scientifico e produttivo che era stato alla base della sua prima formazione accademica e degli interessi convergenti con il mondo scientifico e industriale, evidenziato dalla sua partecipazione al Catalogo redatto in occasione dell'VIII Congresso degli scienziati nel 1846²³, ma anche dalla sua assenza alla Esposizione artistico-archeologico-industriale, curata invece da Marcello Staglieno e Luigi Tommaso Belgrano²⁴.

²⁰ F. ALIZERI, *Manuale del forestiere per la città di Genova*, Genova, Ferrando, 1846.

²¹ La prima guida, progettata per giornate come quella settecentesca di C.G. Ratti, titola *Guida illustrativa per la città di Genova dell'avvocato Federigo Alizeri*, Genova, Grondona, I, 1846, II-III, 1847, cui fa seguito dopo diversi anni e pubblicazioni e studi la più ampia e documentata *Guida illustrativa del cittadino e del forestiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, Sambolino, 1875.

²² F. ALIZERI, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, Genova, Sambolino, I, 1864; II, 1865; III, 1866: riguardano la cultura figurativa a lui contemporanea, mentre le successive *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XV*, Genova Sambolino, I, 1870; II 1873; III, 1874; IV, 1876; V, 1877; VI, 1880 – contenenti documenti d'archivio sulla pittura, scultura e arti minori dal medioevo al tardo rinascimento – sono il frutto di una lunga ricerca storico-filologica. Sulla figura di Alizeri e il suo impegno per la conoscenza delle arti figurative in Liguria si veda il già citato volume *Federigo Alizeri*.

²³ Alizeri partecipa alla redazione di una parte del terzo volume degli Atti di quel congresso. Si veda F. ALIZERI, *Cenni sulle belle arti in Genova*, in *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova, Ferrando, 1846, III, pp. 23-90.

²⁴ M. STAGLIENO - L.T. BELGRANO, *Catalogo dell'Esposizione Artistico-Archeologico Industriale aperta nelle sale dell'Accademia Ligustica la primavera del 1868*, Genova, Sordomuti, 1868.

Appare perciò bloccato sul nascere il rapporto tra l'indagine storico-filologica dei documenti e la conoscenza e la conservazione dell'oggetto artistico che era stato alla base della nascita della grande metodologia storica dell'insegnamento della storia dell'arte all'ateneo di Vienna, meglio noto come Scuola di Vienna, e del magistero di Adolfo Venturi, fondatore della Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte all'Università di Roma e quindi dell'omonima cattedra. Un'occasione mancata in un ambiente dove tuttavia si svelano tutta una serie di interessi esplorati, ma non colti e utilizzati fino in fondo, e dove l'esperienza della ricerca documentaria non riesce ad uscire dall'ombra degli archivi, e l'analisi, la ricerca e il dettaglio delle emergenze monumentali si offrono soltanto alle minuziose rassegne offerte alle commissioni ministeriali²⁵, alle « guide per il cittadino » e ai grandi repertori storici.

A mancare non erano certo le istituzioni: c'era l'ateneo, un'Accademia di belle arti, un importante istituto per le ricerche storiche come la Società ligure di storia patria, fondata nel 1857, presso la quale tutti gli eruditi e docenti della nostra Università erano impegnati. Quella che mancò fu la presenza di una vera istituzione museale, che sapesse concretizzare la ricerca storica intorno agli oggetti, dando vita a una scuola e ad un metodo scientifico per la ricerca storico artistica che non si riducesse alla semplice disamina delle fonti storiche, senza mai trasformarsi in un metodo.

Solo la presenza di questi eruditi e conoscitori è testimone dell'interesse storico artistico maturato in ambito accademico fino al primo dopoguerra, quando viene attribuito il primo incarico ufficiale di Storia dell'arte medievale e moderna ad un erede dell'erudizione locale come Ubaldo Formentini.

La cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna è nello statuto dell'ateneo genovese nel 1921, ma solo nel 1931, su richiesta di Alfredo Schiaffini, viene conferito l'incarico a Formentini, già libero docente della materia da due anni.

²⁵ Alizeri fu nominato nel 1858, per disposizione del ministero dell'Interno del Regno di Sardegna, esperto per la ricognizione degli oggetti artistici (F. ALIZERI, *Relazione sui monumenti più meritevoli di cura in Genova e nella Provincia del Cav. Professore Federigo Alizeri, segretario della Commissione istituita per disposizione ministeriale 21 settembre 1858*, Genova, Ferrando, 1859), e in seguito, nel 1866, membro della Commissione consultiva di belle arti per la città di Genova. Si veda la pubblicazione dell'operato in F. ALIZERI, *Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di Belle Arti. Processo verbale dell'adunanza*, in « Giornale degli studiosi », V (1873), fasc. 4-7-8-11-13.

Lo studioso, nato nel 1880 in Lunigiana, si inserisce nella tradizione erudita di fine Ottocento, come Federico Alizeri e Luigi Tommaso Belgrano. Come tutti gli studiosi di fine Ottocento aveva seguito dapprima gli studi giuridici per poi orientarsi verso gli interessi storici che allora comprendevano anche la ricerca verso le emergenze monumentali dell'antichità e la ricerca dei reperti antichi. Trasferitosi a La Spezia per intraprendere la carriera giuridica, aveva invece subito rivolto i propri interessi al territorio e all'azione politica. Marxista convinto, pubblica i suoi primi articoli su «l'Unità» tra il 1912 e il 1920, proseguendo poi le collaborazioni sul gobettiano «La Rivoluzione liberale», fino al 1923. A questi scritti di importante impegno politico unisce anche i primi studi di epigrafia sul territorio della Lunigiana. Ma è soprattutto dopo il 1922 che, per un evidente e forzato allontanamento dalla pubblicistica e dalla politica, Formentini appare ripiegare sugli studi territoriali archeologici e storico-artistici, meno esposti alle attenzioni del nascente regime fascista.

Per la natura dei suoi studi Ubaldo Formentini è dapprima assistente di discipline storiche nell'ateneo genovese, ma, ottenuta la libera docenza in Storia dell'arte nel 1929, è impegnato subito sulla disciplina che ricopre con incarichi fino al 1936, anno in cui diventa titolare della materia fino all'epoca del secondo conflitto.

Come ricorda Nino Lamboglia²⁶, nella sua rievocazione della personalità dello studioso, Formentini ebbe nei suoi studi sempre presenti i caratteri di tipicità del territorio ligure e dei suoi monumenti, indagandone gli aspetti tipologici, ma anche gli stretti legami con le istituzioni, la storia e il diritto. Aspetti di conoscenza che lo rendono tipico erede della cultura erudita dei vari Belgrano, De Simoni e Ferretto e assolutamente lontano da rapporti con la critica militante di quegli anni; nonostante questo fu docente attento alla conoscenza delle arti figurative anche non presenti in ambiente ligure, come dimostrano le numerose tesi di laurea affidate negli anni trenta su Raffaello, sul Beato Angelico, sul duomo di Milano, e in ultimo anche su un pittore contemporaneo come Antonio Fontanesi. A lui si debbono anche le prime ricerche didattiche su artisti genovesi, come una tesi su Giovanni Andrea De Ferrari e sulle influenze della cultura raffaellesca e mi-

²⁶ N. LAMBOGLIA - M. GIULIANI, *Commemorazione di Ubaldo Formentini alla Spezia*, in «Giornale storico della Lunigiana», n.s., X (1959), pp. 113-120.

chelangiotesca a Genova²⁷. La sua produzione scientifica rimane tuttavia legata prevalentemente all'alto e basso medioevo e alla storia del territorio della Lunigiana, anche se estende, soprattutto grazie alla collaborazione di allievi come Nino Lamboglia, le ricerche su altre realtà territoriali, avendo sempre presente il rapporto tra produzione artistica e realtà urbane, sociali e di costume. È in quell'ottica che promuove insieme al Lamboglia, intorno al 1931, l'Istituto di Studi liguri, che concorreva a riunificare gli studi sul territorio da levante a ponente in un unico organismo che avesse a cuore la ricerca delle sopravvivenze monumentali, che dal tardo antico al medioevo ampliarono gli orizzonti della conoscenza sull'ambiente ligure. A conferma della sua continuità di intenti con gli eruditi liguri, dirige con F.L. Mannucci dal 1925 il « Giornale storico e letterario della Liguria », fondato da Achille Neri e Ubaldo Mazzini nel 1900, periodico erede del « Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti », che aveva interrotto le pubblicazioni nel 1909. Collaboratore assiduo del « Giornale storico della Lunigiana », fondato da Ubaldo Mazzini e Achille Neri nel 1909, si fece promotore insieme a Mario Maria Martini, nel 1939, dell'ambiziosa iniziativa della stesura di una grande *Storia di Genova*, interrotta dalla guerra e della quale uscirono solo i primi tre volumi. E proprio Ubaldo Formentini è autore del secondo volume *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*²⁸, un poderoso studio monografico di storia del dominio genovese, visto attraverso la lettura degli insediamenti architettonici e della produzione scultorea e delle arti applicate. Allo stesso modo collabora con un saggio monografico al terzo volume, mettendo a fuoco i tratti salienti del romanico ligure²⁹.

A Formentini, già docente presso l'ateneo, si deve anche il lavoro di riordinamento del Museo civico della Spezia e l'acquisto della collezione Fabbricotti, impegno reso vano, perché pochi giorni dopo l'inaugurazione il museo venne bombardato e distrutto. Un esempio, ancora una volta vissuto in forma marcatamente municipalistica, di rapporto tra Università, Museo, territorio e istituzioni, privo tuttavia della rigorosa riflessione sul metodo che fu alla base dello sviluppo degli studi storico-artistici nelle università di

²⁷ *Annali della facoltà*, a.a. 1936-1937.

²⁸ U. FORMENTINI, *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, II, Milano, Garzanti, 1941, pp. 11-278.

²⁹ U. FORMENTINI, *L'arte romanica genovese e i "Magistri Antelami"*, in *Storia di Genova cit.*, III, Milano, Garzanti, 1942, pp. 277-311.

Vienna e di Roma, divenute per questo centro propulsore di altre scuole. Da quelle realtà Genova fu a lungo parzialmente isolata, chiusa in un suo microcosmo di indagini territoriali e di archivio, fondamentali per gli studi successivi, ma che si apriranno solo dopo il dopoguerra con la docenza di Giusta Nicco Fasola (1950)³⁰, proveniente dalla scuola di Lionello Venturi, a ricerche più articolate e di vasto respiro.

2. Dal secondo dopoguerra. La nascita dell'Istituto di Storia dell'arte: lo sviluppo delle discipline storico-artistiche, del teatro e dello spettacolo, della conoscenza e conservazione dei beni culturali.

Nell'anno accademico 1950-1951 con l'arrivo a Genova sulla cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna di Giusta Nicco Fasola, proveniente dalla scuola di Lionello Venturi, l'insegnamento della disciplina iniziò un nuovo indirizzo impostato su metodologie didattiche e di ricerca caratterizzate da più aggiornate sperimentazioni sia sul piano della critica che della indagine storico artistica. Con entusiasmo ne fu seguito l'insegnamento fondato sulla base dei teorici della scuola di Vienna che offriva la possibilità di una più moderna lettura critica dell'opera d'arte e della personalità degli artisti che le fonti storiche e documentarie, di supporto alla ricerca, ponevano sotto un profilo critico nuovo e fortemente illuminante.

Dai corsi su Nicola e Giovanni Pisano a quelli sui protagonisti dell'impressionismo e del post-impressionismo il discorso si è sviluppato in modo coerente e, per chi ne seguiva con passione l'insegnamento, determinante, per i futuri sviluppi del proprio lavoro, nel campo della ricerca e nell'applicazione pratica posta in atto al servizio della tutela e della conservazione dell'opera d'arte.

Si deve a Giusta Nicco Fasola – facente parte della commissione nominata dal Magnifico Rettore Carlo Cereti, composta dai professori Agostino Capocaccia, Armando Dillon, Pasquale Rotondi e dalla stessa Nicco Fasola, al fine di far integrare il distrutto affresco della volta dell'aula magna del palazzo universitario di via Balbi 5 – la decisione di superare lo schematico di una tradizionale e vieta iconografia di trionfalismo figurativo proponendo

³⁰ Giusta Nicco Fasola viene chiamata a ricoprire l'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna nel 1950-51 dopo una breve supplenza sullo stesso insegnamento dell'ordinario di Archeologia, Mingazzini, nel 1948-49 e 1949-50.

di far inserire nell'antico tessuto secentesco un intervento moderno. Fu chiamato ad operare il pittore Francesco Menzio che, in ossequio alla vocazione della città, affrescò nei modi della pittura contemporanea l'immagine di un portolano. Nell'ambito dell'Istituto di Storia dell'arte creato e diretto da Nicco Fasola, nel palazzo di via Balbi 6, lavorò e si formò una scuola di allievi impegnati non solo nella ricerca, ma attivi anche in una azione didattica aperta alla città con visite guidate ai musei e ai monumenti. Con lei iniziò una collana di «Quaderni», frutto del lavoro dei primi laureati, su Giovanni Montorsoli di Carla Manara, su Galeazzo Alessi di Emmina de Negri, su Filippo Parodi di Paola Rotondi e su Lorenzo de Ferrari di Ezia Gavazza. I quaderni proseguirono negli anni Settanta con i due volumi di Franco Sborgi sul Palazzo Ducale di Genova e sull'Accademia Ligustica e successivamente con ulteriori iniziative editoriali.

Negli anni furono assistenti straordinarie alla cattedra M. Teresa Lamba Doria, Elena Croce, Ezia Gavazza, Emmina de Negri, Silvana Casartelli, assistenti volontari Gabriella Gallo Colonni, Tea Laurin, Giulio Grondona, Carla Casalone, N. Bozzo Dufour, L. Bona Ottolenghi, Paola Rotondi.

La prematura scomparsa di Giusta Nicco Fasola, nel novembre del 1959, non interruppe il suo esempio di guida e di lavoro. Pasquale Rotondi, allora soprintendente alle Gallerie della Liguria, fu incaricato dell'insegnamento dal 1958-59 al 1961-62, fino al momento del suo trasferimento alla direzione dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Ne continuò con impegno e dedizione la lezione di magistero e di esempio portando anche l'esperienza della sua carica istituzionale, messa a disposizione degli allievi e dei giovani studiosi in formazione, alcuni dei quali entrarono poi nell'attività di funzionari delle soprintendenze.

L'incarico di insegnamento conferito ad Eugenio Battisti, per gli anni 1962-63 e 1963-64, portò una ventata di energia vitale non solo nel campo della didattica, che, in molta misura, proseguiva in coerenza sulla linea tracciata da Giusta Nicco Fasola, con l'insegnamento di Lionello Venturi, Giulio Carlo Argan in poi. Le forti novità nel campo della iconografia e iconologia con l'attenzione portata anche su campi non indagati, ma ricondotti ad un sapere dalle ricche connotazioni con la "storia" di momenti alti – dal Rinascimento al Barocco – ne caratterizzarono l'insegnamento appassionato e penetrante, a volte anche sconcertante, ma fattivo di indagini nuove e cariche di curiosità. Fu anche l'apertura sui mondi del contemporaneo, degli artisti operanti che spesso invitò ad esporre nelle gallerie genovesi, assieme a

critici di qualità, che coinvolse in accesi dibattiti gli allievi e quei giovani studiosi che entrarono poi, in gran misura e con validità, nell'ambito della critica militante. Il Museo sperimentale di arte contemporanea nacque, assieme alla rivista «Marcatre», sull'impeto di questo entusiasmo, attraverso la donazione spontanea di opere di artisti e di collezionisti: l'Istituto si trasformò in un laboratorio di opere e di idee che il Teatro del Falcone ospitò in una memorabile mostra che, purtroppo, non trovò spazio a Genova e si trasferì, in esposizione permanente, al Museo d'arte moderna di Torino. Ma il fuoco restò acceso e molti ne furono felicemente contagiati.

La direzione dell'Istituto già dal 1959-60 era stata affidata ad Aldo Neppi Modona, ordinario di Etruscologia, assolutamente lontano da queste iniziative. All'assistentato ordinario era passata dal 1960-61 Ezia Gavazza, in collaborazione entusiasta con le iniziative di Eugenio Battisti, con mostre di artisti contemporanei e conferenze all'interno dell'Istituto e anche all'esterno, in gallerie d'arte e in sedi di associazioni culturali. Eugenio Battisti fu chiamato per la docenza negli Stati Uniti, alla Pennsylvania State University e, già nel corso dell'anno accademico 1965-66, gli succedette, come ordinario, Eugenio Luporini, proveniente dall'ateneo pisano, che assunse anche la direzione dell'Istituto.

Storia del teatro e dello spettacolo fu il nuovo insegnamento che venne ad arricchire la docenza dell'Istituto: Vito Pandolfi, che ne fu il titolare fino alla sua scomparsa nel 1973, portò qui la propria ricca esperienza di critico e di studioso affiancato vivacemente da chi poi ne proseguì la strada, in modo particolare da Eugenio Buonaccorsi, che si avvale anche degli assistenti volontari L. Cucchiario e F. Frajese.

Attraverso l'opera fattiva di Eugenio Luporini l'Istituto ebbe una nuova sede nel palazzo di via Balbi 4, il palazzo Balbi Senarega, acquistato poco tempo dopo dalla Università. Sistemato nell'ala interna del piano nobile, verso il giardino dove ebbero spazio la biblioteca, la sala di lettura, lo studio della direzione, gli uffici e al quinto piano le aule e gli studi dei docenti, ne fu progettato l'allestimento, in forma razionale e rispettosa degli ambienti decorati dagli affreschi di Valerio Castello, di Domenico Piola, di Gregorio e Lorenzo de Ferrari, dall'architetto A.G. Fronzoni. Fu così creato un ambiente favorevole al lavoro di ricerca e di studio dove fu ordinata, con razionalità, la consistenza del fondo librario arricchito dalla generosa donazione della biblioteca di Giusta Nicco Fasola. L'insegnamento di Luporini si accentrò soprattutto su problemi del Rinascimento italiano, in particolare

sull'opera di Brunelleschi e della cerchia fiorentina di Lorenzo il Magnifico, con la precisione scientifica e la capacità didattica che una nuova generazione di allievi ebbe modo di sperimentare. A partire dal 1968-69, Ezia Gavazza, come aiuto ordinario, tenne la direzione dell'Istituto e ebbe l'incarico di Storia dell'arte medievale e moderna iniziando con un corso di arte contemporanea sull'informale e sulla pop-art. Con il ruolo di assistente ordinario giunse, da Pavia, Franco Renzo Pesenti.

Nel 1969-70, Corrado Maltese, trasferitosi dall'ateneo di Cagliari sulla cattedra di ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna, assunse la direzione dell'Istituto e attivò l'insegnamento di Storia della critica d'arte, che assunse egli stesso per incarico. L'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna di Ezia Gavazza fu aperto anche agli studenti del corso di Lingue e letterature straniere e si orientarono soprattutto sull'indagine di epoche e di momenti della storia dell'arte con interconnessioni tra aree italiane e aree europee – dal contemporaneo al Sei-Settecento – in consonanza con gli insegnamenti del corso di Lingue straniere. I corsi di Maltese, in coerenza con la sua formazione venturiana, si orientarono tanto su una lettura innovativa di momenti come il Neoclassicismo, Realismo e Romanticismo, fino alle problematiche attuali, quanto su problemi inerenti le metodologie della ricerca semiologica e delle interferenze nel campo della sperimentazione scientifica.

Durante la direzione di Maltese, che fu anche preside della facoltà (1976-1979), fu reso operativo, nell'anno accademico 1970-71, l'indirizzo di Storia dell'arte medievale e moderna all'interno della Scuola di perfezionamento in Storia dell'arte, di durata biennale, necessaria per permettere ai laureati di accedere alle carriere di funzionari delle soprintendenze: tenne la direzione della scuola lo stesso Corrado Maltese. A partire da quegli stessi anni furono istituiti nuovi indirizzi di insegnamento, di Arte orientale (1970-71) con incarico a Gildo Fossati, di Storia della musica (1970-71) con incarico a Leopoldo Gamberini, di Storia delle tecniche artistiche (1971-72) con incarico a Franco Renzo Pesenti. L'insegnamento di Storia della critica d'arte nel 1973-74 fu dato per incarico a Rossana Bossaglia, proveniente dall'Università di Pavia; sempre nel 1973-74 Eugenio Buonaccorsi ebbe l'incarico di Storia del teatro e dello spettacolo e, infine, nel 1979-80, venne attivato l'insegnamento di Storia dell'arte contemporanea, affidato per incarico a Franco Sborgi.

Gli anni Settanta furono particolarmente difficili per i problemi connessi alla contestazione, durante la quale un incendio, sviluppatosi al quinto

piano dell'Istituto di Storia dell'arte, danneggiò una sala del piano stesso distruggendo una parte della consistenza libraria e l'archivio di Giusta Nicco Fasola, e le prime ricerche su schede perforate, antenate dei data-base, elaborate dagli allievi dei corsi dello stesso Maltese. In seguito a questo fatto la generosa donazione libraria della famiglia Capuana venne ad integrare la nostra biblioteca. Dall'anno accademico 1972-73, Gildo Fossati assume la direzione dell'Istituto, che terrà fino al 1980-81.

Nel 1971 si tenne a Londra, preparatorio alla grande mostra sul Neoclassicismo del 1972, un convegno internazionale i cui atti furono stampati e pubblicati a cura dell'Istituto.

Nel 1974 a cura di Corrado Maltese viene organizzato a Genova il congresso su *Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, che vede la partecipazione di studiosi di fama internazionale, provenienti da atenei italiani e di diversi paesi europei.

Nel 1975-76 Rossana Bossaglia è professore straordinario di Storia della critica d'arte, Ezia Gavazza, Franco Renzo Pesenti, Eugenio Buonaccorsi sono rispettivamente professori stabilizzati di Storia dell'arte medievale e moderna, Storia delle tecniche artistiche, Storia del teatro e dello spettacolo. In quello stesso anno accademico entrano come titolari di contratto quadriennale di ricerca Giuliana Algeri, Fausta Franchini, Giulia Fusconi, Elena Parma, già titolari di borse, e vengono nominati titolari di assegno biennale di ricerca i giovani laureati Anna De Floriani, Maurizia Migliorini, Marco Salotti. Nel 1977-78 entra, come borsista C.N.R., Lauro Magnani.

Nel 1977 esce, con la direzione di Gildo Fossati, il primo numero di «Studi di storia delle arti», rivista dell'Istituto tuttora attiva, che raccoglie sia contributi di docenti e allievi dell'Istituto, sia di studiosi esterni.

Nel 1978-79 muta in parte la compagine di assegnisti e contrattisti: escono, per incarichi di Soprintendenza, Giulia Fusconi e Anna De Floriani, e successivamente, nel 1980-81, Giuliana Algeri. Si trasferisce dall'Università di Bologna, come contrattista di Storia del teatro e dello spettacolo, Roberto Trovato. Nel corso dell'anno accademico 1979-80 sono nominati ricercatori Anna De Floriani, tornata in ambito accademico dopo l'esperienza di Soprintendenza, Maurizia Migliorini, Marco Salotti, Fausta Franchini, Elena Parma, Lauro Magnani e Roberto Trovato. Il gruppo dei ricercatori è impegnato, oltre che nel lavoro di ricerca che fa capo all'Istituto, nella campagna di catalogazione del patrimonio artistico della Liguria sia direttamente sia come guida e istruzione di giovani laureati in Storia dell'arte

aderenti alla cooperativa COBAC, operante nella catalogazione dei beni culturali, in base ad una convenzione stipulata tra l'Istituto e la Regione Liguria. Molti di questi giovani sono ora inseriti in istituzioni regionali inerenti alla conservazione e tutela del patrimonio artistico.

Corrado Maltese si trasferisce come ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna all'Università La Sapienza di Roma nell'anno accademico 1980-81. Silvana Macchioni, proveniente dallo stesso ateneo, copre l'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna come incaricato stabilizzato fino all'anno accademico 1982-83. Nel 1981-82 assume la direzione dell'Istituto Rossana Bossaglia e Ezia Gavazza è professore straordinario di Storia dell'arte medievale e moderna. Eugenio Buonaccorsi per Storia del teatro e dello spettacolo e Franco Renzo Pesenti per Storia delle tecniche artistiche, sono nominati professori associati nel 1982-83, mentre nel 1984 Franco Sborgi è professore associato di Storia dell'arte contemporanea.

Nel 1981, per stimolo e interessamento di Corrado Maltese, l'Istituto di Storia dell'arte di Genova diviene una delle prime sedi universitarie interessate alla sperimentazione dell'elaborazione elettronica di dati storico-artistici e inizia per questo un'attiva partecipazione alle commissioni del C.N.R. e ai seminari del Centro di elaborazione elettronica di dati con la Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra il 1983 e il 1986 si sperimentano le prime schedature elettroniche in rete con il CNUCE di Pisa sulle fonti a stampa del XIX secolo. È grazie a quelle esperienze che oggi la sezione Arti del Dipartimento può vantare i primi corsi didattici di Elementi di informatica e Scienza della catalogazione dei beni culturali (Scuola di specializzazione e corso di laurea in Beni culturali) e archivi automatizzati sulle fonti a stampa genovesi e liguri dal XVIII al XIX secolo, la creazione di un archivio informatizzato di Storia dell'arte contemporanea e la sperimentazione di corsi di insegnamento con materiali multimediali. Da queste prime esperienze di informatizzazione nasce un volumetto, edito dall'Istituto nel 1995, *Le "Notizie dei professori del disegno in Liguria" di Federigo Alizeri: una esperienza informatica di analisi testuale, indicizzazione e consultazione interattiva.*

L'Archivio di Arte contemporanea (ADAC), che contiene materiali relativi alle attività espositive dal dopoguerra ad oggi, sviluppato da una prima donazione di materiali di Corrado Maltese, successivamente arricchito da ulteriori donazioni, è parzialmente consultabile in rete, costantemente ampliato nei contenuti e nelle immagini e accessibile alla consultazione di studenti e studiosi interessati.

Le mostre, *Quadri genovesi ed esperienze dello Strozzi* (1981), *Genua Picta. Proposte per la scoperta e il recupero delle facciate dipinte*, seguita dal convegno *Facciate dipinte, conservazione e restauro* (1982) e *Raffaello e la cultura raffaellesca in Liguria* (1983), *Luca Cambiaso, restauri e proposte* segnano l'inizio della collaborazione dell'Istituto con la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria, collaborazione fattiva che continuerà negli anni.

Nel 1983-84 con il ritorno di Rossana Bossaglia alla Università degli Studi di Pavia, Ezia Gavazza, divenuta nel frattempo ordinaria, assume la direzione dell'Istituto. Nuovi interventi e cambiamenti avvengono nell'ambito della docenza. Come associati tengono l'insegnamento di Storia dell'arte medievale Nicolina Bozzo Dufour e di Estetica Grazia Marchianò. Come ordinario di Storia della critica d'arte si trasferisce dalla Università degli Studi di Napoli, Marisa Dalai Emiliani.

In questi anni l'Istituto acquisisce i locali del secondo piano ammezzato dove sono collocati una prima documentazione di materiali per la storia delle tecniche, una semplice strumentazione per la esecuzione di materiale fotografico per la didattica, i primi materiali informatici per l'acquisizione di dati e immagini storico-artistiche e i materiali dell'Archivio di Storia dell'arte contemporanea.

Nell'anno successivo – 1984-85 – Franco Renzo Pesenti si trasferisce, come professore di prima fascia, alla Università degli Studi di Udine. All'insegnamento di Storia dell'arte orientale si affianca quello di Paola Vergara Caffarelli, professore straordinario, proveniente dall'ateneo romano. Ai ricercatori vengono, ogni anno, assegnate supplenze: Fausta Franchini per Storia dell'arte moderna (1990-91), Elena Parma per Storia dell'arte moderna (1991-92), Lauro Magnani per Storia delle tecniche artistiche (1991-92), Maurizia Migliorini per Storia della critica d'arte (1991-1992).

Nel 1985 la Soprintendenza ai beni artistici e storici nella persona del soprintendente Giovanna Rotondi Terminiello, e Marisa Dalai Emiliani come docente dell'Istituto, curano la direzione scientifica del convegno internazionale *Sisto IV e Giulio II mecenati promotori di cultura*, organizzato, per commemorare il cinquecentesimo anniversario della morte del papa savonese Sisto IV Della Rovere, dal Comune di Savona in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova. Del convegno, che ebbe larga partecipazione di studiosi italiani e stranieri, furono pubblicati gli atti.

Sempre nel 1985 l'Istituto si fa promotore di una mostra e di un convegno dedicati a *Federico Alizeri (Genova 1817-1882): un "conoscitore" in Liguria tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzioni civili*, realizzati con il contributo di Comune di Genova, Provincia di Genova, Regione Liguria, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sotto la direzione scientifica e la cura di Marisa Dalai Emiliani, vi partecipano molti studiosi assieme a un nutrito gruppo di giovani studiosi e collaboratori dell'Istituto. Anche di questo convegno furono pubblicati gli atti nell'ambito dell'Istituto.

Ancora cambiamenti si verificano nel panorama della docenza. Nel 1991-92 Marisa Dalai Emiliani si trasferisce come docente di Storia dell'arte medievale e moderna alla Università La Sapienza di Roma; assume la supplenza di Storia della critica d'arte Maurizia Migliorini. Gildo Fossati lascia l'insegnamento di Storia dell'arte orientale del quale resta titolare solo Paola Vergara Caffarelli. Assume la supplenza di Storia dell'arte moderna Anna De Floriani e dalla Università di Udine, torna sull'insegnamento di Storia della tecniche artistiche Franco Renzo Pesenti, mentre Lauro Magnani, come associato, assume, nell'Università degli Studi di Padova l'insegnamento di Storia dell'arte veneta. Nel 1993-94 viene istituita, sotto la direzione di Franco Sborgi, la Scuola di specializzazione in Storia dell'arte con gli indirizzi di Storia dell'arte medievale e moderna e Storia dell'arte contemporanea.

Sia nel campo della docenza che in quello della ricerca, in stretta unità, si apre un quadro diversificato di indirizzi. Prosegue lo studio della produzione artistica nell'area del Rinascimento e del Barocco, del Settecento, con l'attenzione portata sulla grande decorazione (Gavazza), sulla scultura (Franchini, Gavazza, Magnani, Parma), completando ampie panoramiche sulla pittura del Cinquecento (Parma), del primo Seicento (Pesenti), della seconda metà del XVII secolo (Gavazza, Magnani) e del Settecento (Gavazza, Magnani). L'indagine viene portata anche sul tema del giardino in rapporto al fenomeno della dimora aristocratica, inserita nel tessuto di città e di villa (Magnani), ampliandone la conoscenza con riferimento ad aree più ampie italiane ed europee, e ancora sui temi dell'arte religiosa nel post-tridentino, sulle scelte iconografiche e sulla produzione e per gli ordini religiosi e per le istituzioni monastiche genovesi dopo la Controriforma (Magnani, Gavazza). Il territorio della Liguria è fatto oggetto di ricerche dirette, minuziosamente studiate con l'ausilio di una capillare indagine sui documenti (Franchini) e con ampia connotazione con fenomeni più estesi sono chiarite personalità di artisti operanti a Genova, quali Alessandro Magnasco (Franchini), Perin

del Vaga (Parma), Luca Cambiaso (Magnani). I corsi su questi specifici argomenti hanno consenso tra gli allievi e le tesi di laurea relative a queste tematiche portano spesso a risultati innovativi.

Del pari viene indagata e studiata la cultura dell'Ottocento e del Novecento con la ripresa del grande cantiere artistico di Staglieno, rivisto criticamente in modo nuovo e originale, inserito storicamente nel fenomeno più ampio del tema della scultura fra Ottocento e Novecento, con ricerche che coinvolgono anche giovani studiosi e allievi. Nell'ambito della Storia dell'arte contemporanea sono stati approfonditi e resi pubblici, anche grazie a successive mostre sul territorio, indagini sul Futurismo, sulle arti figurative fra le due guerre e nel dopoguerra, sulla scultura del Novecento, con linee di ricerca che si sono svolte sia all'interno dell'Istituto e del Dipartimento, sia all'esterno, con il coinvolgimento di allievi e laureati del settore contemporaneistico, come, fra tutte, la mostra *Aspetti del realismo in Italia negli anni Sessanta* (1984) promossa dall'Istituto, nelle strutture dei musei civici e realizzata con la collaborazione degli studenti del corso.

Il tessuto medievale genovese e ligure è studiato in profondità con molte scoperte interessanti che ne ricompongono la conoscenza del tutto inedita sull'ancora esistente e sullo scomparso (Bozzo Dufour). Docenti e allievi collaborano attivamente con passione e ricchezza di risultati anche nel campo della miniatura: scoperte, recuperi e intelligenti ricomposizioni di testi originali medievali procedono insieme a una sistematica rivisitazione della produzione pittorica del Quattrocento in Liguria (De Florian). Più tardi, con la presenza di un docente ordinario di Storia dell'arte medievale, si potenziano studi e ricerche in ampie direzioni che interessano la scultura monumentale dei secoli XII-XIV, la committenza pontificia di Avignone, la produzione artistica nella Parigi dei Valois e presso le corti padane del Quattrocento. Si affrontano anche i problemi connessi al campo delle arti applicate, in modo particolare degli smalti e dell'oreficeria (Masetti).

Nuovo e innovativo lo studio delle tecniche artistiche soprattutto nel campo della pittura con l'ausilio della macrofotografia e dell'uso del microscopio (Pesenti) e, più tardi, con l'indagine portata a scoprire, per mezzo della riflettografia all'infrarosso, della cui apparecchiatura si è dotata la sezione Arte del Dipartimento, il disegno sottostante (Galassi). Nel settore della critica d'arte e della trattatistica sono studiate e pubblicate opere manoscritte e, attraverso documenti d'archivio, scoperti momenti interessanti

della storia della pittura e del collezionismo (Migliorini) e, nel settore specifico dell'arte orientale, la cultura del Tibet (Vergara Caffarelli).

Nell'anno accademico 1965-1966 inizia con Vito Pandolfi l'insegnamento di Storia del teatro e dello spettacolo. Pandolfi ispira il suo insegnamento a una metodologia critica di ascendenza storicistica, anche se negli ultimi anni della sua attività coltiva connessioni con scienze come l'Antropologia culturale, la Sociologia e la Semiologia. Così, nei suoi corsi, se da una parte individua nella commedia dell'arte una radice fondamentale realistica per quanto riplasmata dalla creatività degli attori, dall'altra propone una penetrante lettura delle poetiche della regia dalle origini alla metà del Novecento, sottolinea il significato rituale dell'esperienza di Artaud, compie una ricognizione sul teatro napoletano valorizzando la dialettalità "plebea" di Petito e Viviani al di là dell'ormai noto "caso Eduardo".

A Pandolfi, prematuramente scomparso nel corso dell'anno accademico 1972-73, succede nel 1973-74 Eugenio Buonaccorsi, formatosi alla sua scuola. Nella disciplina si esprime per alcuni anni un chiaro indirizzo didattico e di ricerca rivolto all'Ottocento italiano, al teatro di Brecht, alle avanguardie del primo Novecento, cui più tardi si aggiungono le indagini sulle forme del comico. Si stabiliscono collegamenti con la pratica teatrale, invitando spesso a lezione attori, registi e autori.

L'insegnamento dall'a.a. 1991-92 viene sdoppiato. Il nuovo docente è Roberto Trovato, fino a questo momento ricercatore, specialista del teatro del Cinquecento e studioso del commediografo Albergati Capacelli. Trovato nell'a. a. 2000-01 divenne associato e assunse l'insegnamento di Drammaturgia.

L'insegnamento del cinema, finora assolto all'interno di Storia del teatro e dello spettacolo, viene reso autonomo con l'attivazione, a partire dall'a.a. 1992-93, della disciplina di Storia e critica del cinema, affidata a Marco Salotti, anche lui già ricercatore dell'Istituto, studioso di Welles e Lubitsch.

Dall'a. a. 2000-01 è aperto presso il polo decentrato di Imperia un nuovo corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo.

Si fa intensa a partire dal 1982 la collaborazione tra l'Istituto di Storia dell'arte e la Soprintendenza ai Beni artistici e storici retta da Giovanna Rotondi Terminiello, con la realizzazione di una serie di mostre di grande importanza:

1990 - *Il genio di Giovanni Benedetto Castiglione, il Grechetto* nella sede del Museo dell'Accademia Ligustica di belle arti, in collaborazione con Ministero dei Beni culturali e ambientali, Comune di Genova, Università degli Studi di Genova, Accademia Ligustica di belle arti. Per l'Istituto partecipa tra i promotori Ezia Gavazza.

1992 - *Genova nell'età barocca*, promossa da Ministero per i Beni culturali e ambientali, Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della scoperta dell'America, Università degli Studi di Genova, a cura di Ezia Gavazza e Giovanna Rotondi Terminiello, nelle sedi genovesi di Palazzo Spinola di Pellicceria e di Palazzo Reale. All'organizzazione della mostra e alla stesura dei saggi e delle schede partecipano quasi interamente colleghi dell'Università e giovani studiosi dell'Istituto.

1994-95 - *Pierre Puget, peintre, sculpteur, architecte 1620-1694*, in collaborazione con il Musée des Beaux arts di Marsiglia, a cura di Marie-Paul Vial, Luc Georget, Giovanna Rotondi Terminiello, Ezia Gavazza, Lauro Magnani, nella sede del Centre de la Vieille Charité, Marsiglia.

1995 - *Pierre Puget, un artista francese e la cultura barocca a Genova*, promossa dal Ministero per i Beni culturali e ambientali, Università degli Studi di Genova, Musée des Beaux arts di Marsiglia in collaborazione con Comune di Genova, Provincia di Genova, a cura di Ezia Gavazza, Lauro Magnani, Giovanna Rotondi Terminiello, nella sede di Palazzo Ducale, Genova.

1995 - *Bernardo Strozzi (Genova 1581/82 - Venezia 1644)*, promossa da Ministero per i Beni culturali e ambientali, Università degli Studi di Genova, Comune di Genova, Regione Liguria, Provincia di Genova, a cura di Ezia Gavazza, Giovanna Nepi Scirè, Giovanna Rotondi Terminiello, nella sedi di Palazzo Ducale, Genova, Gallerie dell'Accademia di belle arti, Venezia, The Walters Art Gallery, Baltimore (USA).

Alcuni movimenti nella docenza: torna a Genova Lauro Magnani sull'insegnamento di Storia dell'arte medievale (1994-95) per il corso di Conservazione dei beni culturali, già attivo a partire dall'anno accademico 1993-94 con l'indirizzo di Archeologia; Anna Rosa Masetti come professore straordinario è chiamata a ricoprire la cattedra di Storia dell'arte medievale. L'insegnamento di Storia dell'arte moderna è tenuto da Ezia Gavazza, professore ordinario. Nicolina Bozzo Dufour, professore associato di Storia dell'arte medievale, passa al corso di Laurea in Storia.

Nell'anno accademico 1996-97 si attiva l'indirizzo storico-artistico nel corso di laurea in Conservazione dei beni culturali (presidenti Santo Tinè e, in seguito, Massimo Quaini): è un nuovo impegno per i docenti dell'Istituto di Storia dell'arte che costituiscono, fin dagli inizi, una componente centrale e caratterizzante dell'indirizzo e quindi del corso stesso, segno di un legame sempre ribadito – nella vicenda dell'Istituto e poi del Dipartimento – con le problematiche della conoscenza del patrimonio culturale e della sua conservazione. Una partecipazione confermata anche con l'istituzione, con la riforma universitaria, di un corso di laurea triennale in Conservazione dei beni culturali (2001-02) e con la messa a statuto dei corsi di laurea specialistici in Storia dell'arte e valorizzazione del patrimonio artistico e in Metodologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali. Coprono gli insegnamenti di Storia dell'arte moderna Lauro Magnani, di Elementi di informatica e scienza della catalogazione dei beni culturali e di Trattati e precettistica, Maurizia Migliorini, di Storia della critica d'arte Elena Parma, di Storia del disegno dell'incisione e della grafica Maria Clelia Galassi, di Chimica del restauro Paolo Bensi con contratto, di Storia del restauro Giovanna Rotondi Terminiello con contratto, di Storia della oreficeria e delle arti minori, con contratto, Antonella Capitanio, di Storia dell'architettura industriale, con contratto, Giovanna Rosso del Brenna. Negli anni successivi il corso viene potenziato con l'aggiunta di alcuni insegnamenti: Storia dell'arte in Liguria nell'età moderna, Fausta Franchini (1997-98), Elena Parma (1998-99), Metodologia della storia dell'arte, Elena Parma (1997-98) e Ezia Gavazza (1998-99), Storia della miniatura (1998-99) Anna De Florian.

Nel luglio dell'anno accademico 1998-99 l'Istituto confluisce nel Dipartimento di Italianistica e Romanistica con le due sezioni di Arti e di Spettacolo, costituendo così il DIRAS (Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Arti e Spettacolo), direttore Vittorio Coletti e, in seguito, Alberto Beniscelli.

A partire dal settembre del 2000, Sborgi e Magnani, nominati professori ordinari, ricoprono gli insegnamenti di Storia dell'arte contemporanea e Storia dell'arte moderna.

Nel 2000-01 Maria Clelia Galassi come professore associato ricopre l'insegnamento di Metodologia della storia dell'arte, nel 2001-02, come professori associati, Elena Parma e Maurizia Migliorini ricoprono rispettivamente gli insegnamenti di Storia dell'arte in Liguria nell'età moderna e di Storia della critica d'arte. L'insegnamento di Chimica per il restauro, in se-

guito al trasferimento di Paolo Bensi, nominato professore associato presso l'Università degli Studi di Napoli II, viene assunto per contratto da Silvia Vicini (2001-02) e poi da Enrico Pedemonte, mentre Starnini (2001-02) e Franceschi (2000-01) tengono il corso di Archeometria.

Nel luglio del 2002 Lauro Magnani è eletto Presidente del Corso di Laurea in Conservazione dei Beni culturali.

3. La Scuola di specializzazione in Storia dell'arte

La Scuola di specializzazione in Storia dell'arte, aperta dal 1993, dopo la lunga interruzione del Corso di perfezionamento, diviene nel corso degli anni, un fondamentale punto di riferimento interregionale per i laureati in materie storico- artistiche, soprattutto del Nord-Ovest. Di durata triennale e a numero chiuso – sono ammessi dieci allievi per anno –, è strutturata secondo due indirizzi: quello medievale e moderno e quello contemporaneo. La Scuola, diretta da Franco Sborgi dall'attivazione fino al 2002, offre nuovamente la possibilità di una formazione specialistica, anche in sede locale, di giovani studiosi indirizzati alle carriere museali, o a quelle delle soprintendenze o, più generalmente, agli organismi pubblici volti alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici dal medioevo all'età contemporanea.

Vi insegnano, a rotazione, i docenti dell'Istituto di Storia dell'arte (e poi del DIRAS) e della facoltà di Lettere, oltre che di altre facoltà (Architettura, Fisica, Giurisprudenza, Ingegneria, ecc.) e, per specifiche materie, studiosi a contratto.

La didattica della Scuola – nell'intento di offrire possibilità di confronto con aree metodologiche differenziate – è stata costantemente supportata da numerose conferenze e seminari integrativi, tenuti da studiosi italiani e stranieri, provenienti sia dal mondo accademico, sia da specifici settori operativi come, ad esempio, quello del restauro (con interventi di specialisti delle soprintendenze, dei musei e del restauro) o della legislazione dei beni culturali. Proprio in quest'ottica la Scuola ha istituito anche una convenzione con la Soprintendenza ai Beni artistici della Liguria.

Intenzione abituale della Scuola è stata del resto quella di mettere in contatto i giovani studiosi sia con ambiti accademici differenziati, sia con le istituzioni operanti nei diversi settori della conservazione e della promozione dei beni culturali.

La creazione di specifiche convenzioni (l'Assessorato alla cultura della Regione Liguria, la Civica Biblioteca Berio, il Comune di Baiardo per la realizzazione di una pagina web sui beni culturali del territorio, ecc.) o di rapporti di collaborazione e di stages (nel settore contemporaneistico, ad esempio, col Museo di Villa Croce e col Civico Gabinetto Fotografico) sono indirizzati a queste finalità e sono confluiti, oltre che in specifici approfondimenti didattici (non ultimi diversi viaggi di studio e sopralluoghi in cantieri operativi e musei), in concrete iniziative gestite direttamente dagli studenti.

La collaborazione tra studenti, docenti ed enti pubblici ha dato vita a molte iniziative tra le quali l'esposizione *La Berio in immagini*, 1998; la partecipazione allo stage con Allan Kaprow presso Villa Croce nel 1998, oppure a pubblicazioni o a progetti innovativi in corso di realizzazione, come la creazione di prodotti informatici legati ai beni culturali, come nel caso del progetto di edizione informatizzata delle *Vite* e delle *Guide* di Carlo Giuseppe Ratti, in via di attuazione con ditte specializzate, presso le quali i diplomandi conducono specifici stages e tirocini.

INDICE

Prefazione	pag.	5
Premessa del curatore	»	11
<i>Giovanni Assereto</i> , Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento	»	15
<i>Antonio Guerci</i> , L'antropologia	»	73
<i>Bianca Maria Giannattasio, Carlo Varaldo, Nicola Cucuzza</i> , L'archeologia e le discipline archeologiche	»	83
<i>Ezia Gavazza, Maurizia Migliorini, Franco Sborgi</i> , L'insegnamento della storia dell'arte	»	123
<i>Eugenio Buonaccorsi</i> , Le discipline dello spettacolo	»	147
<i>Giuseppina Barabino, Ferruccio Bertini, Paola Busdraghi</i> , L'ambito classico	»	155
<i>Mirella Pasini</i> , La filosofia	»	177
<i>Giangiacomo Amoretti</i> , L'italianistica	»	205
<i>Massimo Quaini</i> , La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane	»	229
<i>Francesco Surdich</i> , Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale	»	337
<i>Olga Rossi Cassottana</i> , La pedagogia	»	415

<i>Alberto Greco</i> , La psicologia	pag.	447
<i>Laura Balletto</i> , La Storia medievale	»	455
<i>Osvaldo Raggio</i> , Storia e storia moderna. Storiografia e didattica della storia, 1860-1970	»	523
<i>Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Gianfranco Gaggero, Francesca Gazzano, Giovanni Mennella, Rossella Pera, Maria Federica Petraccia, Eleonora Salomone Gaggero, Luigi Santi Amantini, Marco Traverso</i> , La storia antica	»	565
<i>Piera Ciliberto</i> , I palazzi della facoltà di Lettere e Filosofia	»	619
Dati statistici	»	627
Indice dei nomi	»	667



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo